

POLINO



**guida al territorio
e al museo
dell'Appennino Umbro**





La Fontana di Polino e le donne con la conca - anni '50

Immagini e testi soggetti a Copyright, tratti in parte dal volume “Pietre Silenti” © di Venanzi Remigio che è autore e ha curato e redatto questa pubblicazione concedendo gratuitamente l'utilizzo dei testi e delle immagini. Tutti i diritti di traduzione, di riproduzione, di adattamento, di estrazione immagini e testi, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese copie fotostatiche) sono riservati. Ogni permesso deve essere dato per iscritto dall'autore.

Polino, agosto 2019

DOVE SIAMO

Ci troviamo in Umbria, a 18 chilometri dalla Cascata delle Marmore, a 100 da Roma, a 90 da Perugia e a 24 da Terni.

Siamo nella splendida Valnerina: a pochi chilometri da Norcia, Cascia, Castelluccio, dal lago di Piediluco e da tanti altri paesini ricchi di storia, tradizioni e vita vera. A meno di un'ora d'auto da Spoleto e Assisi.

“Polino l’irraggiungibile”: nascosto tra i monti, conserva gelosamente le sue meraviglie.

Boschi incantati, prati fioriti, panorami a non finire, flora e fauna immense, monumenti particolari e unici in Umbria; poi le storie degli uomini antichi e di quelli poco più moderni: il nostro dialetto, i canti antichi dei montanari, i suoni degli strumenti e quelli della natura, i profumi dei boschi e della cucina buona e tradizionale.

Poi c'è una Polino che raramente si racconta, conservata con gelosia, è quella mistica: il lecceto sacro dell'Eremo, le acque sante che trasudano dalla nuda roccia, San Valentino Martire nella nostra Chiesa e le orme di Sant'Antonio impresse sulla roccia, le Scale Sante lungo il fosso, il campanello delle Anime Sante e tant'altro ancora. La Rocca, la Fontana, il Tribunale, la Dogana, i cippi di confine ci introducono in un cammino storico importante: ci guidano in un viaggio che guarda dietro nel tempo: quando il feudatario difendeva il castello e più tardi le guardie pontificie arrivavano a difesa della frontiera. Poco distanti dalla Cava dell'Oro incontriamo la Via Francescana e la strada dei briganti dove s'intrecciavano storie di uomini in cerca di Dio e di fortuna.

POLINO – CENTRO STORICO



Arroccato sul grande sperone roccioso, dominato dalla rocca medievale, giunti sulla piazza principale ci accorgiamo subito che a farla da padrone è la **Fontana Monumentale**: dominata da Giovanna La Pazza, risale

al 1615 quando Giulio Castelli la fece costruire da valenti scalpellini che operavano a Roma e da un grande architetto del tempo. A facciata tripartita riporta scolpite figure marine e mitologiche e nella parte bassa le tre vasche e la grande statua del Marforio che dall'otre offre la sua acqua.

A fianco della Fontana troviamo ancora i **lavatoi** e nel retro il **Palazzo del Municipio** risalente al 1970. Al piano terra dell'edificio è situato l'**infopoint comunale** che accoglie da poco tempo il **Museo del Calzolaio Poeta "Florio"** con attrezzature risalenti al '700.

La piazza si mostra oggi in tutta la sua bellezza: pavimentata con basoli di pietra rosso ammonitico di Polino costituisce un tutt'uno naturale con la fontana, la cui architettura ha guidato la scelta dei materiali e l'attuale disposizione. Al centro della piazza è stato inserito un grande fossile stilizzato che è sviluppato, come i naturali, con la formula matematica di Fibonacci, meglio conosciuta come "formula aurea". La piazza, di circa 1000 mq, è stata tenacemente voluta e realizzata grazie allo sforzo volontario di molte persone di Polino che hanno permesso di ottimizzare i costi della pietra locale. Fissando lo sguardo sulle pietre è facile vedere i fossili di Polino.



Nell'aiuola laterale della fontana è possibile osservare uno dei cippi di confine tra lo Stato della Chiesa e il Regno delle Due Sicilie.

Procedendo verso il centro storico, in fondo alla piazza troviamo **l'antico torrione sede fino al 1600 della Dogana Pontificia di Polino** e poi avamposto doganale di quella di Salto del Cieco; a fianco ammiriamo **l'arco d'ingresso al centro storico**, già inserito nella seconda cinta muraria del Paese. A fianco dell'arco è posta l'edicola sacra raffigurante la **Madonna con Bambino**. Imboccando l'arco, procedendo in salita, sulla sinistra troviamo l'edicola con la raffigurazione di **Santa Lucia**. Poco più avanti, prima di arrivare alla piazzetta, sulla sinistra, in fondo alla viuzza possiamo vedere il portale dell'antico **Tribunale di Polino**. Salendo ancora imbocchiamo l'arco della Prima Cinta Muraria, giusto sotto al **campanile** della chiesa.



Più avanti, arriviamo alla piazzetta della **Chiesa San Michele Arcangelo**, recentemente ristrutturata. Nel 1948 subì i danni del terremoto e oggi conserva solo alcuni particolari risalenti al '600: battistero, acquasantiera, l'Altare di San Giuseppe con la pala "Morte di San Giuseppe". È presente la pietra, già parte dell'altare di San Valentino oggi non più a Polino, che è incisa con la scritta "**Hic**

requiscit corpus Valentini Martire" a testimoniare la donazione del corpo del Santo, fatta nel '600 dal Cardinale Orsini alla famiglia Castelli, affinché traslasse il detto corpo nella nostra chiesa. Risalente al 1985, un grande mosaico di pregevole fattura occupa lo sfondo dell'abside.

Di fronte alla chiesa c'è **Palazzo Castelli**, sede di una parte del museo dotato di una pregevole sala degli affreschi e dell'archivio comunale: accoglie mostre e concerti.

Dal 10/08/2019 al 15/09/2019 accoglie la mostra delle **Cartoline dei paesi della Valnerina** della Collezione Alterocca e l'esposizione delle

immagini sacre e dei **santini di Santa Rita**, che insieme alla mostra della **“Galleria Dantesca”**, esposizioni delle **100 cartoline originali della collezione “Virgilio Alterocca”**, vincitrici della **medaglia d’oro alla esposizione internazionale di Milano del 1906**, e della nuova implementazione permanente del museo con il laboratorio del Calzolaio Florio, costituiscono un unicum difficilmente replicabile.

dal 10 agosto al 15 settembre 2019

GALLERIA DANTESCA



Dopo le esposizioni parziali Usa, Milano e Firenze, in prima mondiale

ESPOSIZIONE DELLE 100 CARTOLINE ORIGINALI

DEI TRE CANTI DELLA DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri

n. 33 cartoline dell'INFERNO - n. 33 cartoline del PURGATORIO - n. 34 cartoline del PARADISO

COLLEZIONE “VIRGILIO ALTEROCCA” –

Il salone principale ha ospitato concerti di musica classica, barocca e medievale, oltre ai saggi di fine corso della scuola bandistica di Polino.

Nella sala degli affreschi si tengono convegni e matrimoni.

Vicino a Palazzo Castelli troviamo la **Rocca Monumentale di Polino**



e al suo interno il **MUSEO DELL'APPENNINO UMBRO**
“SOTTO SOPRA” che accoglie anche la nuova sala storica
“IL CONFINE DI POLINO – TRA LO STATO DELLA
CHIESA E IL REGNO DELLE DUE SICILIE”.





Il museo occupa i due piani del torrione principale della rocca e quelli della torre più piccola adiacente. Nei locali attigui, verso la parte di Palazzo Castelli, sono state realizzate le sale che riguardano la cava dell'oro, la quadrisfera e il compendio storico del confine.

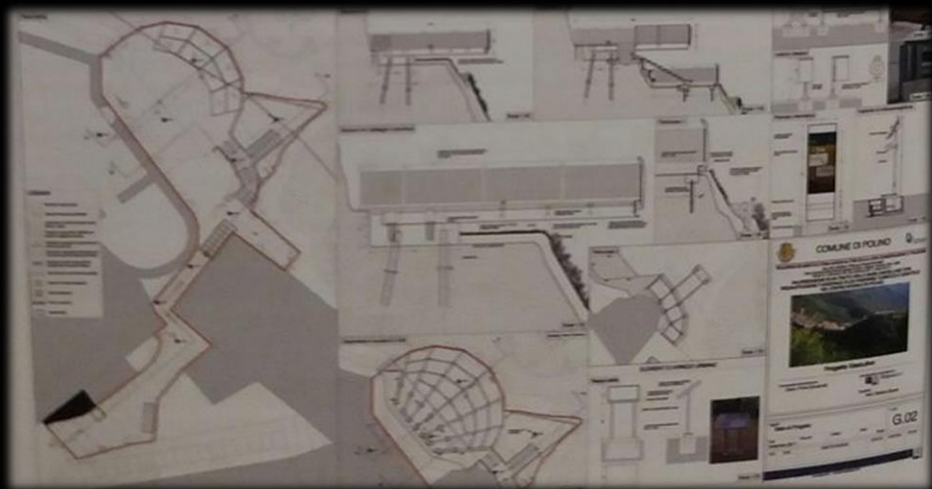


Uscendo dal museo, ci intratteniamo ad ammirare il panorama che spazia verso la Valle del Nera, il ternano e fino ai monti Cimini nel viterbese.



Volgendo lo sguardo verso nord/nord-est si apre un mondo in parte ancora poco conosciuto e che ora sta tornando di grande attenzione: scorgiamo il sentiero che conduce all'Eremo di Sant'Antonio, il bosco sacro dei lecci, la rupe dove erano impresse le orme di Sant'Antonio e più in là il sentiero che porta alla zona delle Scale Sante da dove si può raggiungere la Cava dell'Oro. Possiamo vedere l'antica strada doganale per Salto del Cielo e la frontiera. Verso est scorgiamo i resti dell'acquedotto medievale e il villaggio degli animali.

È in corso di realizzazione un belvedere con tecnologia innovativa vetro/metallo a sbalzo nel vuoto nel posto del "volo della strega" attiguo alla rocca, che permetterà di godere di emozioni e panorama unici per sensazioni, misticità, storia e antropologia.



Il prosieguo del progetto prevede il collegamento con la zona del vecchio mulino di Polino, in corso di valorizzazione.

Uscendo dalla rocca possiamo soffermarci nella piazzetta sottostante "Dante Fiorelli" medaglia d'argento al valore militare. Dal muretto

apprezziamo le montagne circostanti e in autunno la vista è assorbita dai colori intensi dei castagneti. I terreni sottostanti al muro, oggi edificati, erano occupati da “l’orto della rocca” dove venivano coltivate molte erbe curative per le necessità del paese.

Uscendo dalla piazzetta, scendendo per i vicoli del paese, torniamo verso piazza Marconi, qui possiamo rifocillarci con le acque fresche, pure e chiare che Marforio ci offre.



Salendo su via IV novembre, a circa 100 metri dalla piazza, troviamo la chiesa di San Nicola risalente al 1600. Recuperata al culto, viene utilizzata solo nei mesi estivi. All'interno, ha resistito solo l'affresco del Santo, purtroppo acefalo. Ha conservato la pavimentazione originaria in lastre di pietra. Negli anni è stata utilizzata come autorimessa e prima ancora come locale per la mola del paese.



Prima di arrivare alla chiesa di San Nicola, sulla sinistra troviamo la diramazione per l'Aia del Fossato da dove si imbecca il sentiero per l'Eremo.

A ridosso del grande parcheggio c'è il “Villaggio degli animali”, oggi mal ridotto: in passato ha ospitato polli e maiali di tutte le famiglie di Polino.

Poco distante possiamo visitare il vecchio ponte dell'acquedotto medievale e i ruderi dello stesso acquedotto.

Poco sopra al piccolo villaggio si intravede la “Grotta di Nonna Migliaccia”, tanto cara a intere generazioni di bambini e ragazzi polinesi, oggi un po' dimenticata ma portatrice di una storia importante.

Vicino al parcheggio era presente una grande grotta, purtroppo chiusa con una gettata di cemento, detta “la grotta della volpe” (l'otte l'orbe), da dove sarebbe partito un cunicolo che arrivava fino alla rocca.



Tornando su via IV novembre, in cima alla salita troviamo il nuovo auditorium di Polino, in grado di ospitare gli eventi più importanti del paese. Realizzato con tecnologie innovative, è dotato di una copertura

lamellare a campata unica di 20 metri; beneficia di collegamento internet gratuito, come anche piazza Marconi.



Ospita manifestazioni culturali, musicali, saggi, sagre e mostre.

IL TERRITORIO

Il territorio del Comune di Polino è prevalentemente montano e parte dai 450 mt slm fino ai 1630 del monte La Pelosa.

Nella parte bassa troviamo diversi vigneti e qualche uliveto; salendo verso Polino iniziamo a trovare castagneti secolari che giungono fino ai 900/1000 mt slm. Intorno ai 1100 metri troviamo le zone con le pinete e le radure con rovi di more e rosa canina. Iniziano poi i maestosi boschi di faggio, acero e cerro che arrivano fin quasi alla vetta del monte La Pelosa.

Intorno ai 1200 mt incontriamo prati verdi e attrezzati che invitano alla sosta e a godersi la frescura estiva. In primavera si coprono di fiori variopinti, mentre in estate prevale il verde dell'erba e degli alberi. Con l'arrivo dell'autunno tutti i colori mutano: assistiamo al miracolo naturale della tavolozza che si riempie di ogni colore; dal giallo fino al rosso fuoco.

Sbiadendo i colori, la prima neve copre le nostre montagne e dona pace e tranquillità. È in questi monti il regno dei caprioli, dei cinghiali, del tasso, della volpe, dell'istrice, dello scoiattolo e fino all'800 anche degli orsi e del lupo. I falchi, le poiane e qualche volta anche l'aquila volano nei nostri cieli. Il picchio reale, in autunno, rompe la quiete naturale mentre volteggiano le ultime rondini.





I SENTIERI

La nostra montagna è ricca di sentieri e percorsi naturalistici ed è disseminata di fontane e fontanili per gli animali. I sentieri costituiscono un importante complemento e permettono di conoscere a fondo il territorio del nostro Comune. Diversi sono quelli segnati mentre altri si riconoscono grazie alle tracce dei tempi ormai passati.

Sono tre i punti di partenza:

1. Polino
2. Acquaviva
3. Collebertone

Ci limitiamo ad indicarne alcuni, con la premessa che ne esistono molti altri che in genere ripercorrono le antiche mulattiere. È presente la segnalazione della sentieristica regionale e quella del CAI.

1. PARTENZA DA POLINO:

strada doganale Eremo Sant'Antonio Cava dell'Oro Fonte Moriconi



i Pozzi

Fonte Fuga

Castagneti

Fontanelle Serena

Sargiola

strada Leonessa

- a) dal parcheggio dell'Aia del Fossato si diramano due percorsi:
- il primo verso la Sargiola e ponte mille metri da dove si può proseguire a destra verso Acquaviva e sinistra verso Collebertone e La Pelosa;
 - il secondo, dall'imbocco se prendiamo il ramo che sale procediamo verso l'Eremo di Sant'Antonio e da qui, salendo ancora verso Fonte Moriconi, Prato Manente e La Pelosa;
 - dall'inizio del sentiero, seguendo la diramazione inizialmente pianeggiante, abbiamo la possibilità di camminare sulla vecchia strada doganale che procede verso Salto del Cieco, la Cava dell'Oro e poi, attraversando la strada per Leonessa, ci porta verso l'antica frontiera pontificia.
- b) Dalla piazza di Polino possiamo poi scegliere diverse altre soluzioni:
- Prendendo la provinciale per Collebertone arriviamo alla Fonte Fuga e al sito dei fossili "Rosso Ammonitico di Polino" luogo di rinvenimento dei resti fossilizzati dello squalo *hybodont*; proseguendo possiamo arrivare fino alla Fontana di Acquaviva;
 - Prendendo la strada per Arrone, arriviamo facilmente alla zona dei castagneti e ai giardini pubblici;
 - Da via Casale, nella zona del campetto, troviamo l'antico sentiero che portava da Polino fino ai castagneti dei "Pozzi" e ai vigneti e oliveti di Cesa Piana;
 - Giunti all'altezza delle Palombare, dopo mezzo chilometro di strada provinciale possiamo percorrere il sentiero che va alle Fontanelle Serena.



2. PARTENZA DA ACQUAVIVA:



- Adiacente alla fontana, sulla sinistra, percorso breve, ci porta al monte “Polino Vecchio” ricoperto dalla pineta;
- Salendo verso destra, possiamo arrivare al “Monte della Cerecia”, Torrinara e Colle Luminusu punto panoramico di grande interesse;
- Dalla fontana, procedendo sulla strada asfaltata, troviamo a destra il sentiero che porta ai ruderi del Castello di Fuscello;
- Proseguendo sulla strada asfaltata, risalendo il costone sulla sinistra, raggiungiamo il pianoro di Cima la Posta, importante punto panoramico; Prendendo la strada per Piediluco arriviamo in zona “La Forca” da dove è possibile spaziare lo sguardo verso Rieti, il Lago di Piediluco, la Valnerina e il ternano;
- Arrivati alla Forca, scendendo verso sinistra, possiamo raggiungere la zona dello Stubio e la Porcareccia, verso Melaci;

AZ.AGR. FIORELLI
GIAMPAOLO

HOTEL SOGG.
DON BOSCO

POLINO

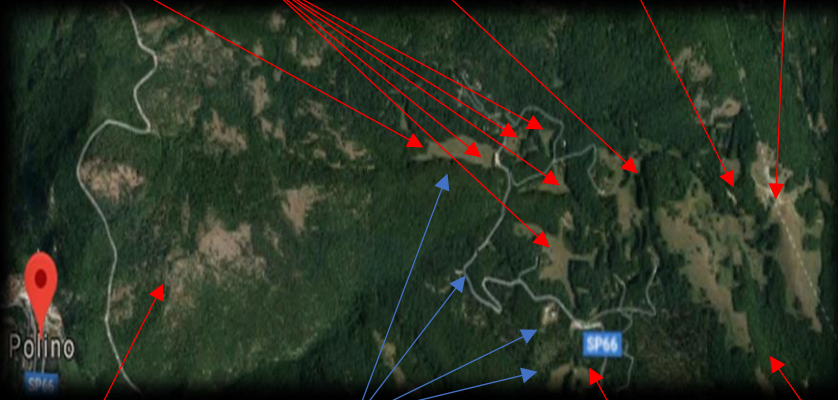


SITO FOSSILI

SITO RITROVAMENTO SQUALO HYBODONTE

3. PARTENZE DA COLLEBERTONE:

Prato Manente i Prati Colle Paglia Fonte del Persico La Pelosa



Colle della Croce

Grandi Faggi

Fonte la Posta

La Trincea

- Sentiero dei grandi faggi: è caratterizzato dalla presenza di 20 grandi faggi, ad ognuno è stato assegnato un nome che ci richiama alla scoperta del nostro territorio, disegnando un percorso ideale che scoperchia quel piccolo grande scrigno che è Polino. Ogni albero è stato caratterizzato con un nome che rimanda a temi che caratterizzano il nostro paese. Troviamo il gruppo dei mistici, dei naturalisti, degli antropologici, degli storici, degli geologici e dei sensazionali. Il faggio ci guida quindi alla scoperta delle peculiarità di Polino.
- Sentiero per Fonte la Posta
- Sentiero per la Pelosa, ci porta a 1630 metri, punto panoramico a 360°
- Sentiero per Colle Paglia e Fonte del Persico, la zona è ricca di risorse naturalistiche e floreali
- Giro dei prati, molto facile e accessibile da tutti
- Sentiero della trincea, porta alla trincea simulata costruita in occasione delle riprese del film “Eroi per caso”
- Sentiero Prato Manente Colle della Croce,  questo sentiero conduce dalla zona dei prati fino al colle che sovrasta Polino, punto di particolare interesse storico e panoramico.

I sentieri indicati non presentano particolari difficoltà, tuttavia è bene prendere informazioni specifiche.



LE MANIFESTAZIONI

I riti della Pasqua e i dolci caratteristici per i bimbi:

“lu cianchittu” dolce tipico di Polino.

Maggio e Giugno la montagna in fiore escursioni alla fioritura della Pelosa e CollePaglia.



13 Giugno e domenica successiva: festa di Sant'Antonio - Processione all'Eremo e Sfilata delle Canestre. Ciambelle all'anice salate, lessate e cotte al forno. Tipicità polinese



Luglio: Pellegrinaggio Polino Cascia nella notte stellata. Ciambelle del pellegrino.

Luglio: concerto della Banda Musicale



Agosto: Sagra del Castrato Gnocchi al sugo di pecora, spiedini di pecora, arrosto di castrato. Mostre e spettacoli musicali



Fine Agosto: Cena Popolare in piazza per tutti i polinesi e gli ospiti

Luglio/Agosto/Settembre: mostre, museo, manifestazioni



“Galleria Dantesca” / “cartoline antiche della Valnerina” della collezione Virgilio Alterocca; Santini e immagini sacre di Santa Rita / Apertura sala museo “il Calzolaio Florio” donazione al Comune di Polino con pezzi unici fine ‘700 e ‘800. Spettacoli musicali, danza, acrobati, ecc.

Fine ottobre/inizio novembre: Profumi e Sapori della Valnerina



Dicembre: festa della Madonna

Saggio ragazzi scuola di musica

Natale in Piazza:



8 Dicembre accensione del grande albero e del Presepe in piazza Marconi



Mustaccioli: dolce tipico polinese



25 Dicembre, in piazza, per la gioia dei bimbi

“arriva Babbo Natale”



6 gennaio:

arriva la Befana

Con doni e carbone per tutti i bambini



Metà gennaio: festa di Sant'Antonio Abate

Processione all'Eremo

Benedizione degli animali

Ciambelle benedette

LE FIABE E I BOSCHI INCANTATI

La tradizione orale di Polino ha tramandato racconti e fiabe del territorio legate alla montagna e alla natura stessa degli abitanti. Ne ricordiamo solo alcune:

POTI'POTA'



è il racconto di due orsacchiotti che si aggiravano nei monti di Polino che divennero amici dei ragazzi del paese e di una piccola bimba che ancora non parlava bene e chiamò i due piccoli orsi con una esclamazione: “PotiPotà”. Da quel giorno PotiPotà divenne il loro nome. Scacciati dalla montagna, dopo molti anni la bimba, ormai grande vide da lontano due orsi che la fissavano dritto negli occhi, un brivido la prese e istintivamente esclamò il loro nome; in quel mentre una guardia di confine sparò per scacciare gli orsi, che si diedero alla fuga...



RASPITTU:

è una sorta di elfo che protegge la montagna e i suoi abitanti. Ha poteri magici e si chiama così perché quando si muove, un rumore lo precede: sembra quello di una raspa. interviene a favore dei bisognosi e punisce chi non rispetta in nostri boschi.

NONNA MIGLIACCIA

è la storia di una signora napoletana che giunse a Polino attraversando la frontiera. Aiutò i ragazzi del paese e fu lei a far conoscere il migliaccio napoletano che nel tempo mutò nella “Migliaccia di Polino”.

LA STREGA DELLA ROCCA

imperversò per molto tempo all'interno della rocca spaventando i prigionieri che vi erano rinchiusi. Più tardi iniziò a infastidire la popolazione; nonostante gli sforzi profusi nessuno riusciva a scacciarla, fin quando non intervenne il mitico Raspittu che riuscì a farla cadere dal “volo della strega” nel fossato sottostante la rocca.

GLI ALBERI INCANTATI E GLI STRANI ANIMALI

Passeggiando lungo i sentieri e i boschi della nostra montagna possiamo fare continue scoperte, tuttavia spesso succede di sentirsi osservati: sono gli ALBERI INCANTATI dei nostri boschi che ci osservano. Hanno forme e dimensioni particolari che sicuramente noteremo.

Alberi abbracciati, elefantini e conigli saliti su un faggio oppure animali mitologici che sono tornati in vita grazie ai nostri alberi: sembra una burla eppure è così: basta cercarli, sono lì ad attenderci.

Ed allora eccoli, andiamo ad incontrarli:



L'OMETTO DI FONTE FUGA, appoggiato alla base dell'albero ci aspetta vicino alla fontana, poco più avanti del sito dei fossili.

IL CONIGLIETTO DI FUSCELLO, arrampicato sul grande faggio con le sembianze di un unicorno, scruta intorno e osserva.



LE FARFALLE DEL FOSSATO, si fermano sulle pareti della roccia o sui tronchi degli alberi



IL SUPERBO A PIEDI NUDI, vicino Prato Manente

e

L'ORSETTO, sui rami del castagneto



L'ELEFANTINO

ci sorride



Il SERPENTONE sembra proteggere la rocca di Polino



IL RINOCERONTE

ci osserva sospettoso

mentre altri strani animalotti si aggirano tutt'intorno



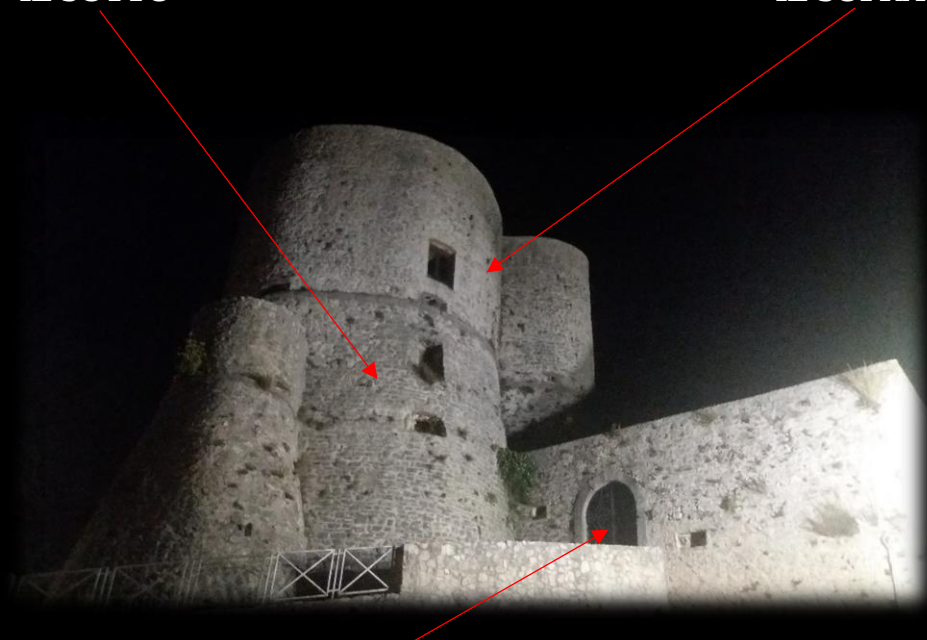
IL MUSEO DELL'APPENNINO UMBRO

“SOTTO SOPRA”

Il sotto e il sopra caratterizza il nostro museo: tema centrale è l'appennino umbro con le sue peculiarità del “sotto” inteso come formazione e costituzione geologica e del “sopra” quale riferimento tematico alla flora e alla fauna delle nostre montagne. Collocato all'interno della Rocca Monumentale di Polino, al piano di “sotto” della Rocca accoglie le tematiche geologiche e orografiche mentre al piano di “sopra” ospita gli argomenti che riguardano la flora e la fauna. Questa parte del museo ha un taglio didattico particolarmente adatto ai ragazzi.

IL SOTTO

IL SOPRA



L'INGRESSO

Il museo è stato ampliato con la sezione storica dedicata all'antico confine tra lo Stato della Chiesa e il Regno delle Due Sicilie che passava per Polino.

La visita al museo può partire dal piano superiore della Rocca:

IL SOPRA



Sulla sinistra troviamo la rappresentazione didattica dei maggiori alberi del nostro territorio (faggio, cerro, acero, carpino, leccio, ecc.), ogni albero è affiancato da due tessere, una con la foglia e l'altra con il frutto; sta ai ragazzi collocare nella giusta posizione e vicino all'albero di riferimento le due tessere; l'accensione delle luci sprona alla giusta collocazione.



Poco più avanti, troviamo la rappresentazione delle altitudini con indicate le quote alle quali spontaneamente crescono gli alberi e la piovosità con le temperature.

Accanto possiamo vedere alcuni rametti di diversi alberi con le foglie e i frutti.



Continuando il giro incontriamo due teche con la riproduzione del suolo del sottobosco: ci sono la muta della serpe, i diversi insetti e animaletti del bosco, alcune farfalle del territorio. Più

avanti troviamo la piramide della catena alimentare dell'appennino dominata dall'aquila reale: ai ragazzi il compito di scomporre la piramide con il tiro di una palla per poi ricomporla nel giusto modo.

Al centro della sala troviamo diverse strumentazioni:



un puzzle con gli animali degli appennini e subito dietro le assi verticali di legno con riprodotti i fori provocati dal becco del picchio reale, presente nei boschi di Polino. Dalle lenti presenti sulla scatola lignea nera intravediamo scarafaggi e altri tipi di insetti. Un piccolo schermo riproduce il verso degli uccelli dell'appennino.



Uscendo dalla sala, sulla sinistra, è posta la scala a chiocciola originaria che raggiungeva la sommità della torre. L'interno della sala ha mantenuto intatta la volta in pietra originaria.

IL SOTTO

Il sotto del museo si sviluppa su diverse sale, la principale nella Rocca e le altre in locali adiacenti collegati al corpo centrale.

La visita inizia dalla parte sinistra dell'ingresso.

Scendendo alcuni scalini, iniziamo il nostro tour circolare partendo sempre dalla parte sinistra della sala.

Nella grande teca troviamo rappresentata l'Umbria nelle sue tre principali fasi geologiche. Dalla formazione del grande lago fino all'assetto attuale; attraverso l'utilizzo di alcuni pulsanti si può interagire e sullo schermo laterale vengono rappresentati gli spostamenti delle faglie.

Più avanti è riprodotto il ciclo delle acque della Cascata delle Marmore.



Troviamo poi i tabelloni con la rappresentazione delle ammoniti e del loro funzionamento per muoversi nelle acque dei mari.

Un tabellone introduce anche alla presenza degli squali negli antichi mari di Polino (circa 180/250 mln di anni fa)



Un grande cilindro trasparente, con all'interno la riproduzione delle ammoniti, fa vedere come si alzavano e si abbassavano nelle acque.



Al centro della sala c'è un acquario che mostra la deposizione delle ammoniti sul fondale marino. Sui cassetti laterali è possibile vedere le diverse fasi della formazione dei fossili, dalla loro deposizione sul fondo fino alla fossilizzazione. Altri tre cassetti spiegano come si sono formate le rocce sui fondali marini.

Altri cartelli e un plastico animato illustrano tutto il ciclo delle acque, spiegando in particolare il fenomeno dell'erosione sotterranea e del formarsi delle grotte e delle sorgenti superficiali.

Nella sala vicina troviamo l'antica cisterna delle acque, scavata nella roccia, che fungeva da serbatoio per il castello.



Arriviamo poi alla sala che ci parla della Cava dell'Oro, della conformazione geologica, delle Kamafugiti di Polino. Qui troviamo alcune rocce provenienti dai vecchi siti, nonché la riproduzione della medaglia fatta coniare dal Pontefice

Clemente XIII a ricordo dell'apertura delle miniere di Polino nel '700.



Adiacente alla sala troviamo la quadrisfera che costituisce una delle migliori attrattive che, attraverso un gioco di specchi, fa apparire una sorta di globo che riproduce

all'infinito le immagini. Particolarmente suggestivo narra, visivamente e con musica classica, l'evoluzione della vita sul pianeta Terra, dalle prime

cellule fino ai nostri giorni. La strumentazione si avvia premendo il pulsante laterale di colore rosso.



Complemento del museo, è il laboratorio didattico nel vicino Palazzo Castelli dove i ragazzi possono imparare a riconoscere i fossili, a fare attività didattiche e pratiche.



Il museo offre quindi la possibilità di comprendere i processi geologici degli appennini; poi, Polino è in grado di apportare valore aggiunto attraverso l'esperienza pratica del rinvenimento dei fossili nel sito del rosso ammonitico e, da qualche anno, anche nella pavimentazione di piazza

Marconi, ricca di fossili; in questa piazza, grazie alla riproduzione del fossile posto al suo centro, sviluppato con la formula matematica di Fibonacci, possiamo provare a indicare ai ragazzi come i fenomeni matematici abbiano guidato anche molte forme dell'evoluzione della vita sulla terra.

LA SEZIONE STORICA

Il museo è stato recentemente ampliato con una sala dedicata alla storia del confine tra lo Stato della Chiesa e il Regno delle Due Sicilie che passava per il territorio di Polino.

POLINO: TERRA DI CONFINE



Carta anno 1607 – il confine di Polino

È possibile osservare una grande mappatura del confine di Polino che riporta la frontiera, la disposizione delle casermette dei soldati pontifici, la strada doganale, la dogana pontificia di Salto del Cieco e altre notizie.

La catellonistica illustra i cippi di confine, il medaglione “testimone”, le divise dei soldati, un miscuglio di notizie e fatti curiosi riguardanti la frontiera e l’interessante protesta dei polinesi contro lo spostamento della frontiera.

La sezione storica all’interno del museo si collega al territorio dove troviamo evidenti testimonianze storiche della frontiera. In Piazza Marconi è oggi presente uno dei cippi di confine e la torretta della Dogana di Polino, spostata poi in località Salto del Cieco.

Lungo l’attuale confine con il Comune di Leonessa, che divide anche l’Umbria dal Lazio, si possono ancora osservare le colonnette di confine che partono dalla località “Le Sportelle” per arrivare fino ai ruderi del Castello di Fuscello.



LE TRADIZIONI: quelle vere



“La Polino che non ti aspetti

Polino è un piccolo scrigno dai grandi contenuti, somiglia un po' alla lampada magica, basta cercare ciò che immaginiamo e dare spazio alle nostre fantasie: il piccolo scrigno non tarderà a esaudire i nostri desideri: i vicoli, i sentieri, i boschi, le cose ci offrono storia, cultura, tradizioni, natura, profumi e sapori.

C'è una Polino che non si può descrivere con le cose: è fatta di silenzi, di misticità, di sensazioni, di profumi e calore ma anche del freddo intenso e buono dell'inverno e del profumo acre del fumo che rimbocca dal camino.

Il profumo dell'erba, quello del fieno e il calore della stalla con le mucche fanno provare sensazioni d'altri tempi.

Poi, c'è un'aria che non ha profumo, è fredda ma non disturba e spesso è “ferma e immobile”, nessun rumore la scuote: Polino sa essere il paese dei silenzi e della meditazione.

I tramonti dalle nostre montagne hanno un colore rosso particolare che somiglia molto a quello nella forgia del vecchio fabbro.

Il calpestio delle foglie, nei nostri boschi, con il silenzio che attornia, dona armonie inconfondibili.



Il bianco della neve e la quiete assoluta, anche al culmine delle giornate invernali, donano sensazioni che non si raccontano.

Il profumo della legna che brucia e delle castagne che scottano è inebriante e se un po' di quel fumo brucia gli occhi, allora comprendiamo che il tempo sta cambiando.

Poi c'è la Polino dei sapori, che non si racconta ma si assapora: con le caldarroste vicino al focolare; con la ciambella d'anice all'Eremo di Sant'Antonio; con pane salsicce e prosciutto lungo i nostri sentieri; con pane mollo, olio e pomodoro nel caldo estate al fresco delle nostre fontane; con pane, siero e ricotta nell'ovile del pastore; con le carni di pecora nei bracieri di Collebertone; con i sapori del cinghiale e la cacciagione vicino ai primi 99'fuochi d'autunno; con i sapori delle more e delle fragole nei nostri boschi; con i sapori dei cardi o con quelli dei raponzoli e le insalate dei campi; al primo tiepido sole con il capocollo e la pizza di formaggio; con i sapori della padellaccia all'arrivo del primo freddo e con pane e sanguinaccio sulla griglia. Poi ci sono i sapori cari ai ragazzi: pane con olio e zucchero o sale; pane con arancia e zucchero; il dolce dei mostaccioli e il sapore del "cianchittu"; pane appena sfornato con salsiccia sottolio spalmata. Polino fa assaporare anche gusti che sanno di antico: pane mollo con olio e mentuccia; i pizzicotti fatti con la pasta del pane bolliti e conditi al sugo; il pancotto, i frascarelli e altro ancora.

Per finire con i dolci, come non assaporare il "ciambellone" cotto al forno e fatto con sola farina, acqua, uova e zucchero, oppure i mostaccioli, il panpepato o le ciambelline d'anice, le migliacce fritte o la sfoglia di farina e acqua fatta cuocere in padella e poi farcita con solo zucchero e per Pasqua la pizza dolce e "lu cianchittu". Cibi semplici dal sapore particolare: le patate sotto la cenere con un pizzico di sale, che scottano ancora tra le mani; le uova scaldate al fuoco con strisce di pane abbrustolito; o le uova non ancora formate, recuperate quando si spezza il pollo, e cotte sulla cenere; fettine di guancia e salvia con un filo di aceto che sprigionano profumi particolari; o gli "sfrizzoli". Poi ci sono altri cibi poveri ma buoni, tra questi ricordiamo le punte delle "tabie" fatte ad insalata o con la frittata; oppure le frittelle con i fiori dell'albero di Giuda, o gli zampetti del maiale abbrustoliti e il lardo stagionato tagliato a fettine per le bruschette; ognuno di questi cibi, seppur poveri, riporta alla natura e alle tradizioni.

Ormai rari da trovare: le vigne di Polino producevano uve non particolarmente mature dalle quali tuttavia molte famiglie ricavavano il vino per tutto l'anno.

Famosi erano quelli chiamati "acetello" e "raspatello" che lasciavano prendere un brivido appena li si assaggiava, ma una volta fattaci l'abitudine diventavano persino buoni. C'era poi l'acquatello, così chiamato perché era un vino allungato con l'acqua affinché bastasse per tutto l'anno: questo, al contrario degli altri due, lasciava poche emozioni!

... Poi c'è la Polino delle favole e dei vecchi racconti, delle leggende e delle storie tramandate attraverso gli anziani del paese.

Come non ricordare “Raspittu”, che si nasconde tra i boschi ed è sempre pronto ad aiutare chi rispetta la sua montagna, oppure le storie di “Juvanni Mattu” o quella del treno di “Sbrocca” e la storia del “Campanello delle Anime Sante” o ancora quelle del piccolo “Giggetto” che viveva nel convento di Santo Leonardo di Polino e, tra storia e leggenda, il racconto di “Pollino e la Pastorella”.

Non dimentichiamo la Polino dei canti contadini e della musica popolare che hanno tramandato note e storie che affondano le radici nella memoria del nostro popolo.

... Non potevamo trascurare la Polino dei soprannomi: Fino a qualche decennio fa, camminando per le vie di Polino potevamo sentir chiamare: Lu Fabbu, Lu Caciere, Lu Carzolaru, Lu Mastaru, Mazzasette, Panzanella, argagnittu, Calamitra, Scalua, Nocchietella, Mutanna, Minciotta, Lu Luparu...” Tratto da: “Pietre Silenti” di V. R.



Le note della banda



Le mani sapienti



Il cibo buono



I profumi e i sapori



L'arte,



quella antica



Com'eravamo



Le spade di ghiaccio



I fiori e la pietra



Primi viaggi in montagna



POLINO: la natura: quella vera!





Polino

“Polino è un comune dell’Umbria, è il più piccolo della Provincia di Terni e il penultimo della regione.
A 836 mt slm, è un tipico paese di montagna.



Polino – foto d’epoca. Anno 1939.

Il paese è stato costruito in una posizione strategica ma particolarmente impervia, basti ricordare quanto è riportato in alcuni scritti medievali: “... ritirò poi a Polino, rocca assai forte spettante all’Aquila, e vicina a Leonessa. Il Signore, che la teneva era gentiluomo, e dabbene, traforato in guardarla con diligente custodia. Diete adito così ad uno, di cui più si fidava, di macchinar tradimento. In effetti colui l’uccise, e preso il Castello, e quanto arnese vi era: vi diede poi ricetto a Francesco Antonio, e alle sue genti, le quali aggiunsero danni, a danni. Oltre alle prede, arsero case, e con quelle fin gli abitatori. Si conobbe tardi quanto sconsigliatamente era stato edificato quel Castello in quel sito aspro e remoto e quanto avrebbe meglio fatto se l’avesse dissipato prima di questo avvenimento.”

Nel volume Corografia dell’Italia, Vol.3 di Giovanni B. Rampoldi, Polino viene descritto: “Vill. degli Stati di Roma, prov. ’Umbria, deleg. di Rieti, ai piedi occidentali dell’appennino romano, al passaggio che conduce a Leonessa nel regno delle Due Sicilie. È un luogo nel quale non abbondano che i pascoli; vi si allevano molti maiali. Sta a 5 miglia a ponente da Leonessa.”





Lo stemma di Polino

**Qui, dove ogni pietra racconta storie antiche
Polino “l’irraggiungibile” apre il suo scrigno per Te!**



COMUNE DI POLINO



PRO LOCO DI POLINO



gli stemmi e i putti della sala degli affreschi di Palazzo Castelli di Polino